

Il Papa celebra i vesperi a San Paolo per l'inizio dell'ottavario eucumenico

Dove manca la solidarietà la società è divisa

«Se la ricchezza non è condivisa, la società si divide»: lo ha ricordato Papa Francesco all'omelia della celebrazione dei vesperi presieduti nel pomeriggio di venerdì 18 gennaio, nella basilica romana di San Paolo fuori le Mura, in occasione dell'inizio dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani.

Richiamando il tema della settimana eucumenica - «La giustizia e solo la giustizia seguirà» tratto dal libro del Deuteronomio (16, 20) - il Pontefice ha denunciato i rischi di una crescita economica asservita alla mera «logica della concorrenza», che lascia «molti nella povertà concedendo solo a pochi di arricchirsi grandemente». Per Francesco, «quando la società non ha più come fondamento il principio della solidarietà e del bene comune» si assiste «allo scandalo di persone che vivono nell'estrema miseria accanto a gratta-

cieli, alberghi imponenti e lussuosi centri commerciali, simboli di strepitosa ricchezza».

«La solidarietà e la responsabilità comune» devono essere dunque «le leggi» che reggono anche «la famiglia» dei cristiani, i quali, «essendo divisi», hanno «bisogno di ricordare

l'appello alla giustizia» rivolto da Dio. Un monito, questo, richiamato dal Papa anche sabato 19, durante l'udienza alla delegazione eucumenica finlandese ricevuta in occasione della festa di sant'Enrico: «Non si può operare per la giustizia da soli: la giustizia per tutti si chiede e si ricer-

ca insieme. In un mondo lacerato da guerre, odi, nazionalismi e divisioni, la preghiera e l'impegno comuni per una maggiore giustizia non sono rimandabili. Sono omissioni che non possiamo permetterci».

PAGINA 8



Il cardinale Parolin sulla Gmg

Giovani impegnati per cambiare il mondo

PAGINA 6

Strage nel Mediterraneo

Soltanto tre i superstiti di un gommone che trasportava 120 migranti al largo della Libia

ROMA, 19. Un'altra tragedia sulla rotta Libia-Italia. Ieri mattina un gommone in difficoltà a cinquanta chilometri a nord-est di Tripoli è stato soccorso dalla Marina militare italiana. Soltanto tre migranti sono stati recuperati e soccorsi. Altri tre corpi senza vita sono stati ritrovati. Non c'è traccia, invece, degli altri migranti. Secondo le testimonianze dei superstiti, su quel gommone c'erano 120 persone, tra cui donne e bambini.

Nel pomeriggio - informa la marina - un aereo da pattugliamento, in volo nell'ambito dell'operazione Mare Sicuro, ha avvistato il gommone in fase di affondamento. L'equipaggio dell'aereo, viste le pessime condizioni di galleggiabilità, ha subito lanciato in prossimità del gommone due zattere di salvataggio che si sono regolarmente aperte. Nel

frattempo, appena ricevuto l'allarme, il cacciatorpediniere della marina Caio Duilio (che si trovava a oltre duecento chilometri di distanza) ha disposto il decollo del proprio elicottero per inviarlo nell'area del naufragio. Come accennato, l'elicottero ha recuperato, con due diverse missioni, tre naufraghi in ipotermia: uno in mare e altri due da una delle zattere di salvataggio lanciate dall'aereo. L'altra zattera ispezionata è risultata vuota. Una volta a bordo della Duilio, i tre naufraghi hanno ricevuto le prime cure e quindi sono stati trasferiti presso l'ospedale di Lampedusa via elicottero. Al momento, si trovano in «condizioni serene». Le ricerche degli altri possibili superstiti - fa sapere la marina - continuano in cooperazione con la marina libica, che ha assunto la responsabilità del soccorso e dirottato

sul posto un mercantile di bandiera liberiana. Anche la Duilio fornisce il supporto alle ricerche.

E proprio ieri, quasi per una tragica coincidenza, l'Oim (Organizzazione internazionale delle migrazioni) ha registrato quasi il raddoppio degli arrivi in Europa nei primi sedici giorni dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2018: 4216 contro 2305. I morti accertati sono già 83.

Ai dati dell'Oim vanno aggiunti anche quelli della Guardia di finanza italiana, secondo cui, nel 2018, comprendendo le attività nel Mediterraneo in ambito Frontex, la flotta navale del corpo ha intercettato e soccorso 538 migranti e arrestato 40 responsabili del traffico di esseri umani. Il comandante generale della Guardia di finanza, Giorgio Toschi, ha spiegato che «la stabilità del Mediterraneo è oggi profondamente

messa a rischio da problemi di sicurezza in senso stretto, quali terrorismo e traffici illeciti, in particolare modo di stupefacenti e armi, nonché da problematiche sociali derivanti da squilibri demografici e immigrazione irregolare». Nel frattempo, il governo spagnolo ha fatto sapere di voler espellere 9000 migranti irregolari nel 2019, circa il doppio dello scorso anno, e di realizzare nuovi centri per gestire l'immigrazione.

Intervento di António Guterres

Se la paura è il brand più venduto

GIUSEPPE FIORENTINO A PAGINA 2

Soppressa la Pontificia commissione Ecclesia Dei

Dialogo dottrinale

Papa Francesco ha soppresso la Pontificia commissione Ecclesia Dei - che era stata istituita da Giovanni Paolo II nel 1988 allo scopo di «facilitare la piena comunione ecclesiale dei sacerdoti, seminaristi, comunità o singoli religiosi e religiose, legati alla Fraternità fondata da Mons. Marcel Lefebvre» - e ne ha trasferito «integralmente» i compiti alla Congregazione per la dottrina della fede.

Nel motu proprio reso noto il 19 gennaio il Pontefice, riconoscendo che in questi oltre trent'anni di attività l'organismo ha assolto al suo compito «con sincera sollecitudine e lodevole premura», spiega che oggi «le finalità e le questioni trattate dalla Pontificia commissione» sono diventate «di ordine prevalentemente dottrinale». Da qui la decisione che «il dialogo tra la Santa Sede e la Fraternità sacerdotale San Pio X venga condotto direttamente» dalla Congregazione per la dottrina della fede, in seno alla quale sarà costituita una apposita sezione.

Sempre nello stesso giorno è stato pubblicato un altro motu proprio col quale il Papa ha disposto che la Cappella musicale pontificia Sistina venga inserita nell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, nominandone responsabile il maestro, monsignor Guido Marini, e sovrintendente all'economia l'arcivescovo Guido Pozzo.

PAGINA 7

Ecclesia Dei finisce l'eccezionalità

di ANDREA TORNIELLI

Il Motu proprio con il quale Francesco ha soppresso la Pontificia Commissione Ecclesia Dei attribuisce le competenze ad un'apposita sezione della Congregazione per la Dottrina della Fede ha un duplice significato. In primo luogo il Papa ricorda che è venuto meno quel carattere di eccezionalità per il quale nel 1988 san Giovanni Paolo II l'aveva istituita, dopo la rottura con l'arcivescovo Marcel Lefebvre e le ordinazioni episcopali avvenute senza mandato pontificio. La Commissione doveva favorire il recupero della piena comunione ecclesiale con sacerdoti, seminaristi, religiosi e religiose legati al Rito Romano preconciliare, permettendo loro di mantenere le proprie tradizioni spirituali e liturgiche.

Un'emergenza che non esiste più, grazie anche alla decisione di Benedetto XVI di liberalizzare l'uso del Messale Romano del 1962 (promulgato da san Giovanni XXIII prima dell'inizio del Concilio). Per questo il Papa ricorda che «gli Istituti e la Comunità religiose che celebrano abitualmente nella forma straordinaria hanno trovato oggi una propria stabilità di numero e di vita». La loro esistenza è dunque consolidata, e tutte le funzioni sono trasferite alla nuova sezione che, tra l'altro, si avvarrà del perso-

nale fino ad oggi in servizio nella Commissione.

Il secondo significato della decisione è legato alle competenze specifiche del Dicastero dottrinale. La decisione di Francesco si iscrive in un percorso già iniziato da Papa Ratzinger, il quale nel 2009 aveva voluto che a presiedere l'Ecclesia Dei fosse il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. L'ulteriore passaggio odierno è motivato dal fatto che le finalità e le questioni trattate dalla Commissione «sono di ordine prevalentemente dottrinale». Un riferimento, questo, al dialogo tra la Santa Sede e la Fraternità Sacerdotale San Pio X fondata da monsignor Lefebvre. Com'è noto, con la revoca delle scomuniche ai vescovi ordinati illegalmente nel 1988, il libero uso del Messale Romano del 1962 e le facoltà concesse ai sacerdoti della Fraternità da Papa Francesco, quello dottrinale rimane l'unico ma anche più importante tema rimasto aperto. Soprattutto ora che la Fraternità ha cambiato le sue guide. I nuovi responsabili hanno infatti annunciato di voler chiedere un ulteriore confronto con la Santa Sede sui testi del Concilio Eucumenico Vaticano II: un tema delicato che sarà affrontato dal Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il cardinale Luis Ladaria.

Vita e Pensiero 0 2018

In questo numero:
Gianfranco Ravasi
Leonardo
e la sua "teologia":
Un'ipotesi di lavoro

Articoli di:
A. Garapon | M. Marassi
A. Giannuzzi | A. Dell'Anta
F. Bonini | L. Ormighi
S. Martínez | G. Milanese
M. Berghezzi | M. Gronchi
G. Romagnoli | A. Oliverio
M. Stefanelli | A. Vitelli

In vendita nelle principali librerie
http://www.vitaepensiero.it
abbonamenti: 02 77143118

A colloquio con il teologo battista Harvey Cox

La religione popolare, unica speranza contro il dominio del dio Mercato

«Il Mercato è una contraddizione diretta del Dio cristiano. Non premia la compassione o la tenerezza». Parla chiaro, come ha sempre fatto, Harvey Cox, novantenne teologo battista (è nato il 19 marzo 1929 a Malvern, Pennsylvania) che a metà negli anni Sessanta fuoreggiò con alcuni saggi brillanti quanto spericolati, da *La città secolare* (oltre due milioni di copie) a *La festa dei folli* fino a *La seduzione dello spirito* in cui prospettò una teologia della religione popolare. È proprio questa dimensione popolare ad aver avvicinato la speculazione del teologo statunitense al magistero di Papa Francesco: «Tra le intuizioni più importanti che ci ha proposto Papa Francesco ci sono il suo rispetto e la sua esaltazione della "religione popolare". Se questa riesce a evitare di essere divorata e addomesticata dal Mercato, può essere l'arma più preziosa della gente comune per resistere ai progetti imperiali del dio Mercato».

Il volto del vecchio teologo ricorda molto da vicino l'Obi-Wan Kenobi interpretato da Alec Guinness in *Guerra Stellari* e a rileggere le sue risposte viene da pensare che la somiglianza non è solo fisica. Il Mercato è un vero e proprio impero, contro il quale gli uomini, anzi i popoli, devono ribellarsi e resistere. E così Cox-Kenobi gira il mondo per suscitare speranza e invitare gli uo-



mini a praticare un sano "ateismo" contro la religione oggi dominante, e ogni tanto passa pure dall'Italia come ha fatto a Trento il 18 ottobre 2016 con una conferenza che le Edizioni Dehoniane hanno pubblicato l'anno successivo con il titolo *Il Mercato Divino. Come l'economia è diventata una religione*, un testo che ha voluto dedicare a Papa Francesco.

Lo abbiamo raggiunto dopo aver registrato la notizia del 4 gennaio scorso relativa al fatto che l'Fmi, International Monetary Fund, ha dichiarato che il debito globale pubblico e privato è triplicato rispetto al 1950 raggiungendo il valore record di 184.000 miliardi di dollari, pari al 225 per cento del Pil globale, per cui il debito pro-capite è di 86.000 dollari, due volte e mezzo il reddito medio pro-capite. Gli abbiamo chiesto un commento rispetto a questi numeri impressionanti e lui prontamente ha risposto: «È difficile vedere in che modo il nostro attuale sistema economico possa sopravvivere al gigantesco crollo che, dato il grande accumulo di debito, appare ormai inevitabile, più prima che poi. Ma la domanda crudele è chi soffrirà di più per questa calamità? I ricchi troveranno modi per sfuggire?».

ANDREA MONDA A PAGINA 5

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza l'Eminentissimo Cardinale Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Lucca (Italia), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Benvenuto Italo Castellani.

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Lucca (Italia), Sua Eccellenza Monsignor Paolo Giulietti, finora Vescovo ausiliare e Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Perugia - Città della Pieve.

«In "Evangelii gaudium" il Papa ha evitato il tono di rimprovero che guasta così tanti commenti teologici sul divario tra avere troppo e avere troppo poco. Egli ci invita invece a entrare in una vita gioiosa di condivisione e reciprocità»



Harvey Cox

La religione popolare unica speranza contro il dominio del dio Mercato

A colloquio con il teologo battista Harvey Cox

di ANDREA MONDA

«Il Mercato è una contraddizione diretta del Dio cristiano. Non premia la compassione o la tenerezza». Parla chiaro, come ha sempre fatto, Harvey Cox, novantenne teologo battista (è nato il 19 marzo 1929 a Malvern, Pennsylvania) che a metà degli anni Sessanta furoreggiò con alcuni saggi brillanti quanto spericolati, da *La città*

Il volto del vecchio teologo ricorda molto da vicino l'Obi-Wan Kenobi interpretato da Alec Guinness in «Guerre Stellari». E a rileggere le sue risposte viene da pensare che la somiglianza non è solo fisica

secolare (oltre due milioni di copie) a *La festa dei folli* fino a *La seduzione dello spirito* in cui prospettò una teologia della religione popolare. È proprio questa dimensione popolare ad aver avvicinato la speculazione del teologo statunitense al magistero di Papa Francesco: «Tra le intuizioni più importanti che ci ha proposto Papa Francesco ci sono il suo rispetto e la sua esaltazione della "religione popolare". Se questa riesce a evitare di essere divorata e addomesticata dal Mercato, può essere l'arma più preziosa della gente comune per resistere ai progetti imperiali del dio Mercato».

Il volto del vecchio teologo ricorda molto da vicino l'Obi-Wan Kenobi in-

«È difficile vedere in che modo il nostro attuale sistema economico possa sopravvivere al gigantesco crollo che appare ormai inevitabile. Ma la domanda crudele è chi soffrirà di più per questa calamità? I ricchi troveranno modi per sfuggire?»

lore record di 184.000 miliardi di dollari, pari al 25 per cento del Pil globale, per cui il debito pro-capite è di 86.000 dollari, due volte e mezzo il reddito medio pro-capite. Gli abbiamo chiesto un commento rispetto a questi numeri impressionanti e lui prontamente ha risposto: «È difficile vedere in che modo il nostro attuale sistema economico possa sopravvivere al gigantesco crollo che, dato il grande accumulo di debito, appare ormai inevitabile, più prima che poi. Ma la domanda crudele è chi soffrirà di più per questa calamità? I ricchi troveranno modi per sfuggire?».

Partiamo da lontano per ragionare insieme a questo cavaliere Jedi della teologia e precisamente da quella acuta e amara affermazione dello storico inglese Arnold Toynbee che nel saggio *Il racconto dell'uomo* sottolinea come l'Occidente ha messo sugli altari Francesco, il Poverello di Assisi, che ha abbracciato Sovella Povertà, ma ha poi preferito seguire il padre di Francesco, Bernardone, il ricco mercante di tessuti di Assisi.

Da Francesco d'Assisi a Papa Francesco: lei è un teologo protestante ma ha colto nell'attuale Pontefice un elemento che l'ha spinto di nuovo a ingaggiare una "buona battaglia" e a me sembra che questo elemento sia la gioia, la stessa gioia che muoveva il santo di Assisi e che oggi spinge il Papa a ricordare ai cristiani che non possono rassegnarsi alla depressione che nasce dai sentieri intrappolati nel sistema disumano creato dal dio Mercato. Se il cristiano ha una Buona Notizia, non può non annunciarla gioiosamente, anche se questo significa diventare una coscienza critica nei confronti della "religione" oggi imperante, quella del Mercato. Questo elemento della gioia è in qualche modo collegato con la teologia ludica illustrata nel suo saggio *«La festa dei folli»*?

Sì, penso che in *Evangelii gaudium* Papa Francesco abbia certamente riprodotto un elemento dell'importante di-

mensione "ludica" del Vangelo cristiano e della vita cristiana. Ed è proprio ciò che avevo in mente nel mio saggio del 1969. Qualche volta è sembrata essere scomparsa dalla nostra vita, ed è per questo che mi piacciono san Francesco e Papa Francesco (e i nostri fratelli pentecostali). In *Evangelii gaudium* il Papa ha evitato il tono di rimprovero che guasta così tanti commenti teologici sul divario tra avere troppo e avere troppo poco. Egli ci invita invece a entrare in una vita gioiosa di condivisione e reciprocità.

Nel suo saggio del 1969: «La città secolare» affermava che «il disegno di Dio nella storia consiste nello "sfatare" (defatalize) la vita umana, porre la vita dell'uomo nelle mani stesse dell'uomo e dargli la terribile responsabilità di governarla»; oggi il programma del cristiano è quello di sfatare il Mercato, di togliere al Mercato l'aura sacrale, di de-assolutizzarlo?

All'epoca pensavo alla "defatalizzazione" della vita umana, non del dio Mercato, ma ritengo che sia una descrizione appropriata di ciò che i cristiani (e gli altri) devono fare. Oggi sono in tanti a pensare al Mercato come a una sorta di forza non umana o soprannaturale proprio come il fato. È bene ricordare che il primo cristianesimo è nato in un mondo in cui le forze spirituali dominanti per la maggior parte delle persone erano il fato o il destino. Il Mercato, come il fato, ci viene presentato come potere dominante del nostro tempo, al quale dobbiamo adeguarci e che dobbiamo accettare, per quanto contorti possano essere i suoi movimenti. È per questo che il Papa l'ha definito «mercato divinizzato». Ma il Mercato è una contraddizione diretta del Dio cristiano. Non premia la compassione o la tenerezza. Inoltre, non è una forza sovrumana indipendente. È stato creato dagli esseri umani ed è pertanto, secondo l'espressione biblica, un idolo.

Il mercato è rimasto l'unica istituzione non in crisi rispetto alle altre come la famiglia, la nazione, la tradizione, la religione, il villaggio e la città. Tutte le identità infatti sono entrate in crisi: il genere, messo in crisi dalla teoria del gender; la famiglia, oggi disintegrata; nelle città tutti sono emigrati dalle campagne ma con il risultato di grandi centri urbani burocratizzati in cui si vive nel pieno anonimato; la religione è stata messa sotto dura critica dalla laicità. Questa crisi dell'identità genera una reazione che fa rinascere, sotto diverse forme, la piaga del fondamentalismo: il fondamentalismo nazionalistico (il populismo);

ziando a dirci, in termini inequivocabili, che si sta avvicinando ai propri limiti. Si incomincia a intravedere il crepuscolo del dio Mercato.

Lei sostiene che come ogni buona religione, anche quella del mercato ha un ufficio dedicato alla "propaganda fide"; sotto questo aspetto giocano un ruolo importante la pubblicità così invasiva e il fenomeno della globalizzazione. Il Papa ha parlato di globalizzazione dell'indifferenza, un altro padre gesuita, Adolfo Nicolás, di globalizzazione della superficialità (facilitata anche dai social); le due cose si intrecciano in quello religioso (fino agli estremi del terro-



Papa Francesco e Harvey Cox (audienza generale del 26 ottobre 2010)

risimo); quello scientifico (la scienza ha le risposte a tutti i problemi e non esiste altra verità se non quella scientifica) e quello economico. La religione del Mercato è una religione fondamentalista? Come si può rispondere alla sua sfida?

La religione del Mercato è di fatto una religione fondamentalista in un senso importante: non accetta nessuna evidenza che possa mettere in discussione o minare la sua spesso asserita "realtà". Le depressioni vengono, ma il Mercato resiste. Un numero infinito di persone muore di fame, ma rimane imperturbato: «Domani andrà meglio. Basta avere pazienza». Non serve a nulla discutere con gli accoliti del Mercato. Ciò di cui abbiamo bisogno sono più persone disposte ad abbracciare il Dio della gioia e della compassione, a mostrare un tipo di vita alternativo, che è a disposizione e che diventerà più invitante quando alla fine il dio Mercato fallirà, cosa che, crediamo, farà di certo.

La principale caratteristica del Mercato è la sua tendenza a crescere, una tendenza infinita. È l'antica storia del serpente che insinua nella mente dell'uomo il dubbio e il desiderio che si possa mangiare tutto?

Il Mercato e il cancro hanno una caratteristica in comune: o crescono o muoiono. Ma un sistema economico/culturale/religioso che dipende dalla crescita infinita non può sopravvivere in un pianeta finito. Il nostro povero pianeta sfruttato e maltrattato sta già mi-

globalizzazione ha un'anima che si può ancora salvare?

Nessun ufficio di propaganda religiosa ha mai avuto qualcosa che anche solo si avvicinasse alla portata e alla scaltrezza della pubblicità moderna del dio Mercato. Questa è intrusiva, persistente, inevitabile e globale, generando una

«È bene ricordare che il primo cristianesimo è nato in un mondo in cui le forze spirituali dominanti per la maggior parte delle persone erano il fato o il destino»

comunità pseudo globale, che di fatto è sempre più divisa tra i pochi che stanno in cima e una crescente maggioranza che sta sotto. I missionari del dio Mercato usano ogni mezzo per accrescere la loro fetta, compresi, soprattutto, l'insicurezza sessuale e la confusione spirituale della gente. Il dio Mercato insiste a dirci che dobbiamo comprare ora: non riflettere. Ma in fondo le sue promesse sono vuote e insoddisfacenti. È di fatto così che devono essere, perché domani dobbiamo continuare ad acquistare e consumare.



Vasily Kandinsky, «Composizione 11» (1913, particolare)

terpretato da Alec Guinness in *Guerre Stellari* e a rileggere le sue risposte viene da pensare che la somiglianza non sia solo fisica. Il Mercato è un vero e proprio impero, contro il quale gli uomini, anzi i popoli, devono ribellarsi e resistere. E così Cox-Kenobi gira il mondo per suscitare speranza e invitare gli uomini a praticare un sano "ateismo" contro la religione oggi dominante; e ogni tanto passa pure dall'Italia, come ha fatto a Trento il 18 ottobre 2010 con una conferenza che le Edizioni Dehoniane hanno pubblicato l'anno successivo con il titolo *Il Mercato Divino. Come l'economia è diventata una religione*, un testo che ha voluto dedicare a Papa Francesco.

Lo abbiamo raggiunto dopo aver registrato la notizia del 4 gennaio scorso relativa al fatto che l'Fmi, International Monetary Fund, ha dichiarato che il debito globale pubblico e privato è triplicato rispetto al 1950 raggiungendo il va-